

IL NUOVO "CAPO" DELLA DIOCESI DI SANREMO-VENTIMIGLIA AL "SECOLO XIX"

IL COLLOQUIO

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. «Metterò tutto il mio impegno, un impegno gioioso, per conoscere, ascoltare e incontrare».

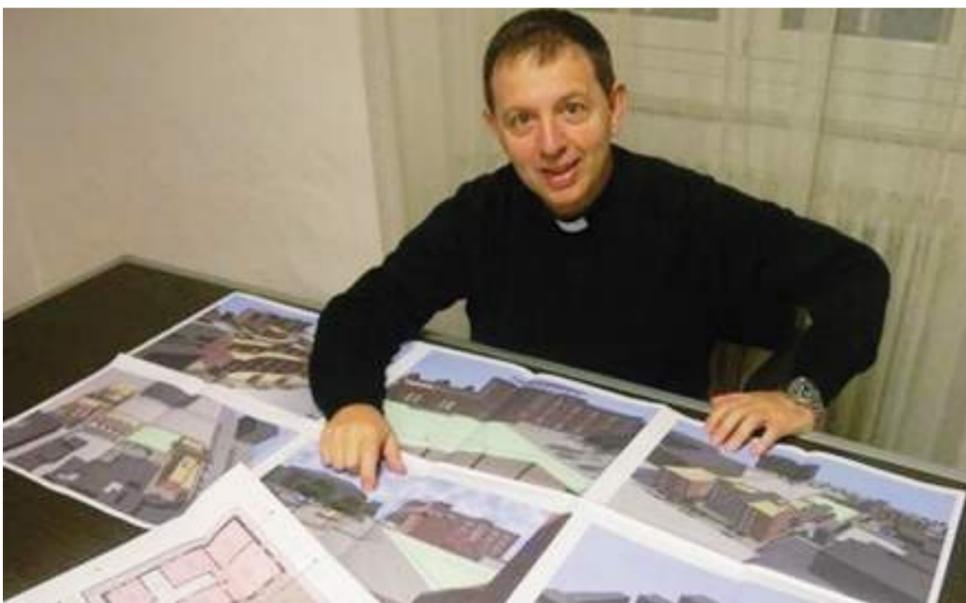
Don Tonino Suetta, vescovo eletto della diocesi Ventimiglia-Sanremo, si presenta con un messaggio di gioia ai suoi fedeli. E in particolare ai fedeli e ai cittadini ventimigliesi, che il prossimo 9 marzo alle 15.30 lo attenderanno in massa in Cattedrale a Ventimiglia alta per il suo ingresso ufficiale nella diocesi.

Nella città di confine, che non ha mai digerito il trasferimento della sede vescovile a Sanremo, in molti, anche attraverso la formazione di gruppi appositi sui social network, hanno sperato che la nomina di don Suetta riportasse il vescovo nella città vecchia, per la quale la sede vescovile è sempre stata motivo di orgoglio ma soprattutto simbolo e garanzia di una forte presenza della Chiesa e delle istituzioni nel tessuto sociale. E per questo, pur ammettendo che un dietro front a oggi pare impossibile, considerato che ormai tutti gli uffici e le funzioni operative sono a Sanremo, don Suetta ci tiene a rassicurare i fedeli. E a garantire che, sede o non sede, lui a Ventimiglia ci sarà. E molto: «L'abitazione - esordisce - non è importante: sarà solo il posto dove andrò a dormire. Ma i ventimigliesi sappiano che la mia sarà una presenza reale e costante. E non solo durante le celebrazioni religiose».

Già direttore amministrativo della Curia di Albenga, Don Tonino Suetta riceverà l'ordinazione episcopale il prossimo primo marzo, alle ore 10, presso la chiesa di San Giovanni Battista di Imperia, scelta come zona di frontiera per favorire la partecipazione dei fedeli delle due diocesi. Nel suo curriculum vanta anche la presidenza della cooperativa sociale "Il cammino", poi diventata consorzio. Cooperativa che a Ventimiglia gestiva il verde pubblico e non ha avuto vita facile, complicata da subito un rapporto turbolento con l'ex sindaco Gaetano Scullino, ma vanta un rapporto privilegiato con il Vaticano, con il quale

«Chiamatemi don Tonino Sarò un vescovo gioioso»

Suetta ai fedeli: la sede? La mia casa sarà in mezzo a voi



Monsignor Suetta ha grandi progetti per il suo nuovo ministero



La cerimonia di investitura si svolgerà in cattedrale



La sede sanremese della diocesi

LE ATTESE

La città di confine non ha mai digerito lo scippo matuziano: «In curia è dove andrò per dormire»

proprio grazie a Don Suetta ha ripreso l'antica tradizione dei "palmureli": importante trait d'union tra la Liguria di ponente e il Pontefice.

Il neo vescovo della diocesi di Ventimiglia-Sanremo pesa bene le parole, con le quali si rivolge proprio ai ventimigliesi. A conferma che non si tratta davvero di rassicurazioni di circostanza. E

LE CERIMONIE

Il primo marzo l'ordinazione a Imperia, il nove il debutto a Ventimiglia

IL DOVERE DI ASCOLTARE

Mi impegno a conoscere e ascoltare le persone: un dovere se si vuole interagire con il nostro prossimo

MONSIGNOR TONINO SUETTA
Vescovo di Ventimiglia-Sanremo

che la sua presenza significherà soprattutto incontro e ascolto dei fedeli. E di quanti vorranno rivolgersi a lui.

«Il passaggio della sede è stato formalizzato. Non è una decisione che coinvolge solo il vescovo ed è già stata confermata dal decreto della congregazione dei vescovi. Si tratta di prendere atto di una situazione di fatto: la sede operati-

va, la curia e l'abitazione del vescovo sono a Sanremo. Ma al di là di questo, voglio ribadire che sarò mio preciso impegno assicurare la mia presenza a Ventimiglia», dice sicuro don Tonino.

Un impegno, rimarca, gioioso: «Sia perché Ventimiglia è sede della Chiesa Cattedrale e non a caso il mio ingresso in diocesi verrà fatto nella città di confine, sia perché conosco il grande affetto dei ventimigliesi, assicuro che sarò mio impegno gioioso garantire che sarò a Ventimiglia per tutte le celebrazioni liturgiche fissate in cattedrale e non solo. Ovviamente così a caldo sarebbe avventato fare un programma, annunciare come si svolgerà il mio lavoro. Ma conosco benissimo la sofferenza dei ventimigliesi e vorrei davvero riuscire a far sentire loro la mia presenza e la mia vicinanza nel modo più puntuale e preciso. Voglio che si sappia - continua don Tonino - che il problema non è dove abito, dove mangio e dormo. La cosa importante è che io ci sia».

Parole, che hanno il sapore di una promessa: «Mi impegno a conoscere, a incontrare e ascoltare le persone. Non è solo mio dovere, è anche una vera e propria necessità, perché provengo da altre realtà, anche se conosco e ho sempre seguito Ventimiglia. Ritengo che il punto di partenza, come vescovo, dovrà essere proprio questo: ascolto, vicinanza, presenza abbondante».

Un punto di partenza in linea con la lettera con la quale don Tonino si è presentato alla Diocesi subito dopo la sua nomina e con l'esortazione apostolica di Papa Francesco: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia».

sanremo@ilsecoloxix.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI FRONTIERA

Stroncato traffico di biciclette rubate tre romeni denunciati per ricettazione

Bloccato un furgone francese con 28 modelli per un valore di 80mila euro

VENTIMIGLIA. Sul fatto che il furto di biciclette di qualità, da corsa o mountain bike, fosse diventato un vero e proprio business, complici le razze segnalate nei condomini della zona e le bande specializzate scoperte in Piemonte, non c'erano dubbi da tempo. Ma oggi emerge un particolare che lascia presupporre l'esistenza di un'organizzazione internazionale: con bici rubate in Francia e rivendute in Italia e, si presuppone, viceversa.

A conferma di questa ipotesi, l'altra mattina si è svolta nel piazzale antistante la polizia di frontiera un'insolita sfilata, con ben 28 bici da corsa e Mtb (mountain trials bike) per un valore di oltre 80mila euro, oltre a dodici selle, una cassa subwoofer e un saldatore elettrico, sequestrati dagli agenti e temporaneamente depositate negli uffici. Il personale della polizia di frontiera, durante un servizio notturno di pattugliamento congiunto italo-francese disposto nei pressi della barriera autostradale, ha infatti fermato un furgone Renault proveniente dalla Francia, condotto da un cittadino rumeno



Una delle bici recuperate

di 24 anni il quale viaggiava insieme a due giovani connazionali. Malgrado i regolari documenti di identità e la residenza in Francia, gli agenti hanno fatto accostare il mezzo per più accurati controlli. Nel vano deposito, nascoste da teloni di nylon, vi erano bici da corsa e mountain bike delle marche più prestigiose (Time, Giant, Trek) complessivamente di grande valore. I tre si sono giustificati dicendo che si trattava di merce da consegnare, ma per nulla convinti della spiegazione, gli agenti hanno scortato il furgone sino agli uffici di piazza Libertà per ulteriori accertamenti dai quali è emerso chiaramente che la merce non era destinata a nessun negozio italiano. Solo ore più tardi, quando hanno riaperto le case costruttrici, si è riusciti a risalire, attraverso ogni singolo numero di telaio delle bici, che le stesse erano state acquistate da un rivenditore autorizzato di Tolone il quale aveva subito il furto di tutte le biciclette mountain bike e da corsa all'interno del suo negozio la cui vetrina era stata sfondata con un grosso mezzo.

I tre stranieri sono stati denunciati in stato di libertà e la merce posta sotto sequestro così come il mezzo. Il titolare del negozio francese ha voluto ringraziare di persona gli agenti. Proseguono le indagini per stabilire l'esatta destinazione delle bici rubate ed un eventuale collegamento con altri furti effettuati di recente nella nostra zona. P.M.

DENUNCIATO

Tenta di pagare il conto del bar con cento euro "taroccati"

BORDIGHERA. Ha tentato di pagare una consumazione al bar della discoteca Kursaal club con una banconota da cento euro fasulla ma il titolare si è accorto dell'inganno ed ha chiamato i carabinieri. Ora un giovane marocchino di 26 anni, I.E. dovrà rispondere dell'accusa di spendita di banconote false. E' accaduto domenica notte intorno alle 2. Il marocchino, residente a Sanremo, operaio, con regolare permesso di soggiorno, si è avvicinato alla banconota del bar per pagare due consumazioni dal costo totale di venti euro. Ha dato una banconota di cento euro al barista ma questo, insospettito perché la carta della banconota sembrava diversa l'ha fatta passare nel meccanismo di controllo che ha confermato la falsità dei cento euro. I successivi accertamenti svolti dai carabinieri hanno poi rivelato che la banconota era stata contraffatta in malo modo ma nel buio della discoteca avrebbe potuto trarre in inganno anche un occhio esperto come quello di un cassiere.

A DOLCEACQUA

Edilizia popolare, ad aprile la consegna delle prime case

DOLCEACQUA. Verranno probabilmente consegnati entro aprile, secondo una previsione confermata ieri anche dal sindaco Fulvio Gazzola, i primi 12 alloggi di edilizia popolare costruiti dall'Arte con fondi propri e contributi della Regione Liguria. Gli altri sei alloggi, con locazione a termine e possibilità di riscatto da parte del locatario, verranno ultimati ed assegnati successivamente. L'area interessata dall'intervento, circondata da terreni coltivati e da alcune abitazioni preesistenti, è posta a ridosso del centro abitato, sul versante destro del torrente Nervia. L'intera area è soggetta a vincolo paesaggistico. Le previsioni progettuali, tenendo conto della particolarità della zona, hanno previsto soluzioni costruttive e di sistemazione del terreno compatibili con i caratteri architettonici e morfologici del territorio. Il fabbricato, pur tenendo conto delle distribuzioni interne e degli impianti tecnologici finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche nonché ad un consono isolamento termico-acustico, presenta caratteri formali tipici dell'architettura ligure: tetto a falda e manto in tegole marsigliesi, terrazzi costituiti da un'unica lastra in



Il borgo di Dolceacqua

pietra, sporgenze dei cornicioni sagomate. Al piano seminterrato sono stati realizzati i posti auto pertinenziali. Le sistemazioni delle aree esterne adibite a verde pubblico attrezzato, sono state realizzate a "fasce", con muri di sostegno in pietra faccia a vista. Le piantumazioni hanno riguardato essenze tipiche autoctone, con particolare riferimento alle coltivazioni della zona quali: ginestra e lavanda. Lo strumento urbanistico prevedeva la realizzazione della viabilità di collegamento con la parte alta del nucleo abitato, eseguita in conto oneri di urbanizzazione, per il tratto di competenza e dotata di sottoservizi, canalizzazioni, illuminazione e marciapiedi. P.M.